

## ***Dal «Dio spray» ai fedeli «inamidati» Le metafore del Papa***

**di Luigi Accattoli**

*in “Corriere della Sera” del 24 giugno 2013*

«Valori avariati» ha detto ieri Francesco e li ha paragonati al «pasto andato a male»: ha cioè svolto una miniparabola, o una metafora, una delle tante che ha proposto da quando è Papa. La «Chiesa babysitter», il «dio spray», il confessionale che «non è una tintoria», le suore che devono essere «madi e non zitelle»; i «cristiani da salotto», quelli «inamidati» e quelli «da museo»; la «preghiera di cortesia» e il «collirio della memoria», la vita cristiana che «non è una terapia terminale»; la tentazione del «progressismo adolescente» e quella di «addomesticare le frontiere», o di «pettinare le pecorelle», o di imporre una «dogana pastorale»: il repertorio immaginifico del Papa argentino è ormai ampio. Dell'attitudine a parlare in parabole egli ha fatto un programma e non si tratta soltanto di un'abilità che gli viene dagli studi e dalla frequentazione della Bibbia. È stato infatti insegnante di lettere, ammiratore e amico del poeta Jorge Louis Borges (che una volta invitò nel liceo dove insegnava), da cardinale ebbe pure a scrivere — nel 2002 — un saggio sul Martin Fierro di José Hernández, che è una miniera di metafore. Altra fonte della vocazione parabolica del suo linguaggio è la frequentazione delle Scritture sui cui il gesuita Bergoglio ormai da 54 anni si «esercita» secondo il metodo ignaziano, dettato cioè da Ignazio di Loyola, che prevede — tra i momenti degli Esercizi spirituali — quello di «vedere le persone presenti» a un episodio biblico e quello di «udire quel che dicono». E si sa che le Scritture ebraiche e cristiane sono piene di metafore e di parabole. Bergoglio questo bagaglio letterario e biblico accumulato negli anni lo sviluppa intenzionalmente: in più occasioni, prima dell'elezione, ha insistito sull'importanza di utilizzare «l'immaginario teologico» a fermento dell'immaginario sociale: in vista cioè di una possibile nuova vita associata. Nel testo Dio vive nella città, che è del 2011, egli invita ad «approfondire l'immaginario evangelico della città per proporlo in tutta la sua ricchezza alla città attuale al fine di motivare un agire comune guidato dalla carità».